

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE
DI
LUIGI MARESCA

LO
ZINGARO BARONE

Operetta comica in tre atti

DI I. SCHNITZER

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. GIOVANNI STRAUSS

VERSIONE ITALIANA

di Riccardo Nigri e P. Ceresa



FIRENZE

TIPOGRAFIA CAPPELLI

—
1892

03445

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE

DI

LUIGI MARESCA

LO

ZINGARO BARONE

Operetta comica in tre atti

DI I. SCHNITZER

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. GIOVANNI STRAUSS

VERSIONE ITALIANA

di Riccardo Nigri e P. Ceresa



FIRENZE

TIPOGRAFIA CAPPELLI

—
1892

LUCIG MARECO

NINGARO BARONE

Opera in three acts
by L. SCHNITZER
libretto by
Giovanni Strauss
Versione Italiana
di Riccardo Togni e P. Corrao



THEATRE
L'OPERA

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL



LO ZINGARO BARONE

Questa operetta di Giovanni Strauss, rappresentata per la prima volta in Italia, al teatro Balbo di Torino il 18 Settembre 1888 ebbe un grande successo.

RIASSUNTO

Siamo in Ungheria, nella contea di Temes, presso il confiscato, vecchio e disabitato castello del possidente Barinkai, condannato nel capo per sospetto di intelligenze col governatore turco Mekemed Kuli, ultimo pascià d'Ungheria. Rimane un ultimo rampollo dei Barinkai, che, dopo aver per anni ed anni menato pel mondo vita venturiera, torna al paese natìo ed è per grazia sovrana ristabilito nei suoi possedimenti, gran parte dei quali è inondata e la parte migliore gli fu usurpata dal vicino Zupan, ricco mercante di maiali.

Barinkai viene dal commissario regio immesso nei suoi possessi, e Zupan per non avere a leticare con lui gli promette in isposa Arsena, la sua bellissima figlia. Ma questa è innamorata di Ottone, figlio di Mirabella, sua instituttrice, la quale è pei moglie del cemmissario che essa vent'anni addietro volle seguire in guerra e che fu fatta col figlio prigioniera dei turchi alla battaglia di Belgrado. — Nel villaggio vi è una tribù di zingari e la vecchia Czipra, tiene con sè la ragazza Saffi che è l'incognita figlia del morto pascià che essa alleva nella spe-

ranza di darla in isposa al figlio del proprietario del castello. In questo castelfo si nasconde, in luogo conosciuto da Czipra, il tesoro dell'esercito turco. Arsena pretende, siccome nipote d'un arcidiacono, che Barinkai abbia quanto meno il titolo di barone, ed i zingari, ad istigazione di Czipra, proclamano Barinkai loro voivoda e barone. Ma questi sorprende Ottone mentre tiene notturne conferenze coll'Arsena, ed allora egli la rifiuta e sposa al chiaror delle stelle, alla zingaresca, la Saffi e viene a scoprire il tesoro. Ma intanto è scoppiata la guerra per la successione di Spagna e capita nel villaggio l'ufficiale arruolatore che fa appello al patriottismo magiaro e con metodo semplicissimo arruola tutti i giovani atti alle armi. Chi beve il vino che offre l'arruolatore, chi gli tocca la mano è soldato. Ci casca il Zapan; Barinkai lascia l'addolorata Saffi, offre il tesoro alla patria e alla testa dei zingari parte cogli altri arruolati, fra cui Ottone, per Vienna e di lì per la Spagna. Gli ungheresi decidono della vittoria; Barinkai coi suoi zingari fa prodigi di valore e viene creato dall'imperatore e re barone, gli è restituito il tesoro e la moglie, che nel frattempo venne amorevolmente accolta dalla famiglia imperiale e riconosciuta e trattata qual figlia del pascià. Ottone sposa Arsena ed il commissario si riunisce a malincuore coll'avariata Mirabella.

PERSONAGGI

Conte PIETRO HOMONAY
Barone CARNERO
SANDRO BARINKAI
RALMAM ZUPAN
ARSENA
MIRABELLA
OTTONE
CZIPRA
SAFFI
PALI
JOSZI
FECCO
IL BORGOMASTRO di Vienna
UN ARALDO
GIUSEPPINO
MIKSA

Cori - Banda sul Palcoscenico

Zingari e Zingare, Ragazzi zingari, Battellieri, Guardie, Granatieri, Tamburini, Ussari, Vivandiere, Paggi, Gentiluomini, Dame, Magistrati, Popolo.

EPOCA 1700

L'azione ha luogo nel 1.º e 2.º atto in Ungheria, nel 3.º a Vienna.

ATTO PRIMO

Una palude, piante acquatiche, in fondo un castello diroccato, sul davanti case senza tetto affondate nelle paludi, a destra una capanna zingaresca, avanti una terrazza, di dietro un fiume che si perde nel fondo, sul fiume ponte di legno.

SCENA I.

Si ode il battere dei remi che annunzia l'avvicinarsi di barche.

CORO DEI BATTELLIERI *interno*
 poi OTTONE e CZIPRA.

È ben codardo il Battellier
 Cui sopra l'onde trema il cor
 Ai remi mano, o buon nocchier
 Al suo barchiel t'affida ognor!
 Olà, ho!

OTTONE.

Lavorai, trasudai,
 Il tesoro, pur è strano
 Oggi ancora nol trovai
 Cerco, scavo sempre invano
 Sì.... cerco sempre invano.

CZIPRA, *fra sè.*

Invan costui finor lavorò
 Ogni dì
 E quando i gitan al mercato van
 Costui vien fuor per cercar il gran tesor
 Il gran tesor, ma cauto l'osservo
 Ed in guardia stò. Ah, ha, ha, (*entra in scena*)
 L'opra non risparmiar,
 Ne posai pel gran sudore,

Notte e di lavorai
 Colla zampa con ardore
 Ma l'oro non lo trovo
 Maledetto son

CZIPRA *fra sè.*

Si, cerca pur mio bel minchion *(Prosa)*

SCENA II.

CORO DEI BATTELLIERI

E ben codardo il Battellier
 Cui sopra l'onda trema il cor
 Ai remi mano o buon nocchier
 Al tuo burchiel t'affida ognor
 Olà, oh!

(Durante questo coro approdano due barche).

SCENA III.

CARNERO, BARINHAI, CORO.

N. 2 COUPLET DI BARINHAI.

1.

BARINHAI

Benchè orfanello allegro son
 E men girai il mondo intier
 Dapprima feci il faccendier
 In un serraglio di bestion
 Dalla balena al fringuellin
 Le bestie mi fan grandi inchin
 Mi fissa il boa con dolcezza
 Mi gratta il bel rinoceronte
 Ed il leon mi cade ai piè
 La tigre ride sol con me
 La jena è tutta gentilezza
 Mi lecca il coccodrillo in fronte
 E gli elefanti con le trombe

Mi servon granatine e bombe!

Si,

Sissignor sul mio onor
Facil è questo far
Tutto stà sissignor
Nel saper imparar!

CORO.

Sissignor sul suo onor
Facil è questo far
Tutto stà sissignor
Nel saper imparar!

2.

BARINHAI.

Di poi mi diedi a viaggiar
Con un casato da impiantar
Mostrando ai gonzi in verità
Le più importanti novità
Acrobata famoso son
Prestigiator di bon ton
Io son di fuoco mangiator
E spade in gola mi sò por
Son bravo nell'equilibrar
E sulla corda mi so star
Per fare un bel salto mortal
Non trovi certo a me l'egual
E sul cavallo sò montar
Da far proprio strabiliar

Si,

Sissignor sul mio onor
Facil è questo far
Tutto stà sissignor
Nel saper imparar

CORO.

Sissignor sul mio onor
Facile è questo far
Tutto stà sissignor
Nel saper imparar.

SCENA IV.

CZIPRA (*Legge nella mano di Barinhai*)

Sarai tu ben riverito,
Sarà tuo un gran tesoro,
Ma devi in prima tal sposar,
Che sol te lei debba amar,
Lei vedrà nel sogno il rito,
Dove stanno le gemme e l'oro ;
La nuzial notte chiama a lei
La dove giace un gran tesoro ;
Ma lo rammenta, chiamarlo dei
La nuzial notte mio buon signore.

CARNERO

Ben con voi mi rallegro affè (*a Barinhai*)
Or profetizza pur per me.

CZIPRA

Va bene
(*prende la mano di Carnero come prima*)
Il tuo tesoro perduto l'hai,
Ma ben meschin è quel tesor,
Però tra poco il troverai
Più tondo d'una botte ancor.
A te rapito fu un gioiel
E non più grande di tua man,
Ma forse il troverai doman
D'un perticon più lungo e snel
ih, ih, ih,
Più tondo d'una botte ancor !
Ed altro pure troverai
Sì, sì.
Più lungo e snel mio buon signor
E secco più, e snello più
Più lungo stretto e suol
D'un perticone bel !

CARNERO

Or sappi vecchia strega che
 Nessun tesoro perdetti mai
 Ma bando a scherzi tai,
 Vien qua, io dico a te,
(prende da un impiegato una carta)
 E questa carta orsù
 Firma or ora, senza più.
 Secondo testimone sarà
 Zuppan che condurrete qua.

CZIPRA

Io di scrittura nulla so.

CARNERO

Allor lo croce qui tu fa.
 Su metti il segno tosto, il vuò
 Non è d'inferno un patto già.

BARINHAI

Sù... sù.

CZIPRA

Lo vuò tu?... Sia.

CARNERO

O qual crocion la strega fè

CORO

La strega fè! Ah, ah, ah!

SCENA V.

ZUPAN

Son qua... che si vuol da me?

CARNERO

Quest'atto vi prego di firmare

ZUPAN

Firmar dite voi, ma se
 Neanche un O so far.

COUPLETS

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
 Da che fecemi natura — solo m'occupai per Dio
 Di porci, è questo e quanto — per cento mila diavoli
 Di porci me ne vanto — Poeta non fu mai
 Mai... Del viver mio l'ideal — il lardo il grasso sempre fu
 E senza il lardo del majal — la vita val ben poco più.

2.

No giammai colla lettura — m'occupai nè con scrittura
 Mi prefissi nella vita — una meta assai gradita
 Non ho tempo da sprecare — Con chi carta sa imbrattare
 Io non so scarabocchiare — legger mai voll'imparar
 Noto io son — nel mondo assai
 E tant'è — che per vezzezzgiar
 Chiaman me

Dei porci gran Re!

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
 Da che fecemi natura — solo m'occupai per Dio
 Di porci, e questo è quanto — per cento mila diavoli
 Di porci e me ne vanto — poeta non fu mai
 Mai!.. Del viver mio l'ideal — il lardo il grasso sempre fu
 E senza il lardo del majale — la vita val ben poco più.

SCENA VI.

COUPLETS MIRABELLA

Son di Belgrado vent' anni almen
 Dalla battaglia scorsi già
 Donde svenuta sul terren
 Raccolta fu la tua metà
 Tre trottammo sulla sella
 Ond'i nemici riscontrar
 Io per seguir la tua stella,
 Mi travestii da militar
 Tuonavan mille e più cannon
 Boum! Bouom!

ARSENA

Oh! qual destin fatal!
 Un altro sposo, ho Dio!
 Il ver provvidenzial
 Gli cela il volto mio
 Ma contro il gran poter d'amor
 E vano sforzo contrastar
 E vince tosto i nostri cor
 D'un bello sguardo lampeggiar.

CORO

E vince tosto i nostri cor
 D'un bello sguardo il lampeggiar

BARINHAI

Quanto è bella nel suo vel
 Che vitin, che grazia, oh ciel!

ARSENA

Il primo non sei tu
 Che a questa man attenta
 Ne l'ultimo non più
 A cui dirò: rammenta
 Che vince tosto i nostri cor
 D'un bello sguardo il lampeggiar.

CORO

Che vince tosto i nostri cor
 D'un bello sguardo il lampeggiar.

ARSENA

Piacergli gli vorrei
 Son gli affetti miei
 D'altri già, no, no,
 Sua mai sarò.

BARINHAI

È piccante quanto mai
 Il vel.

ZUPAN

Al suo desir alfin s'accheta
E questo vel solleva o figlia

CARNERO

Pian, pian,
L'usanza del paese il vieta
E il buon costume nol consiglia

ZUPAN

Già... prima i dolci... men scordai

CARNERO

Si, senza i dolci non si può

ZUPAN

Variar non può l'usanza mai
I dolci dunque tosto qua.

CORO

L'usanza del paese è tal
Dunque i dolci tosto qua.

Su gustiamo il vino ed i confetti
In tal di procuriamo
Che la gioia inondi i nostri petti
Su brindiam, su brindiam
Della fidanzata in onor
Lieti auguri a lei facciamo
Quali ce li detta i nostri cor
Su gustiam e su beviam.

BARINHAI

(a Zupan) D'Arsena chiedo a voi la man!

CARNERO

(ad Arsena) Quest'è Sandro Barinhai
Di queste terre
Il padron che or ritornò.

ARSENA

Ah! cosa sento mai
Barinhai ritorna ah!

CARNERO

Ed ora che si consumò
Giusto l'uso nazional
Dolci e vino pria di sposar
Deve il vel la sposa alzare.

BARINHAI

Ah!
Del ciel un angiol è costei
Che miro qui dinanzi a me
Stupiti son gli sguardi miei
E parmi di sognare affè
I tratti suoi divini son
E gli occhi stelle del mattin
La bocca il labbro porporin
Ai baci tentazion!
Le corrisponde il resto poi
Desiderare più non puoi!

ZUPAN

Il bel che in lei mirate
Lo possedetti tutto un dì
E vista scritta questa qua
Qual son stato in gioventù
E pria d'aver quest'epa qua
Fui snello al par d'un leccentin
E dello stato fra i confin
Niun superavami in beltà
Non parlerò di donne e amor.

MIRABELLA

Era più bello d'Apollo ognor
Un vero Adon, un damerin

ZUPAN

Di tutto il Beniamin

BARINHAI

Di persona ben gentil
 E di statura come va
 Non grassa troppo nè sottil
 E nell'april dell'età
 In tanto mondo che girai
 Più bella donna non trovai
 La vostra mano date a me
 E vi prometto amore e fè

ARSENA

La si contenta d'ammirar
 Nè caldo nè freddo non mi fa.
 Benché mi senta lusingar
 Dal fuoco che l'investe già
 Ma se per moglie me vorrà
 Feroce Arsena diverrà
 A patto niun lo sposerò
 Le mille e cento volte no.

TUTTI

Qual splendida beltà
 Qual grazia ancor.

SORTITA

ARSENA

Se al lume un farfallon
 Far la ruota si affanna
 Vedrai il buon minchion
 L'ali, presto al fuoco danna
 Ah! contro il gran poter d'amore
 È vano sforzo il contrastar
 E vince tosto i nostri cor
 D'un bello sguardo il lampeggiar.

CANZONE ZINGARESCA

SAFFI

Niun del gitano v'ha
 In qualunque lido
 Più triste e fido
 In guardia olà
 Figli son della notte i gitan
 Se scorgi il gitan
 O la Zingara lontan
 Bada uomo al ronzin
 Donna al tuo nel bambin
 Zingrà Zingrà
 I Gitan son quà
 Fuggi lontan
 Lo Zingaro paventa
 Dov'egli appar
 Guardarti torna van
 Trian triandavar.

BARINHAI

Che sento tal canzon
 Nota m'è certo son

SAFFI

Ma ben fedel veritier
 Coll'amico egli appar
 Quando il gitan vuol cantar
 Sovra a te, più non temer
 Dagli pure il bambin
 Zingrà Zingrà
 I Gitan son qua
 Dagli la man
 Nel zingaro riposa
 Dov'egli appar
 Tu non lo chiedi invan
 Trian Trindavar.

FINALE I.

OTTONE

Arsena ! Arsena !

ARSENA

Qui son.

OTTONE

T'aspetta sul balcon
L'amante tuo sincer

ARSENA

Ci son già !

BARINHAI

Questa poi è piccante inver
È lui.. Otton ! Vediamo che fa.

OTTONE

Alla voce del tuo cor
Deh ! s'affida dolce ben
Ah ! sì ! Vuò serrarti contro il sen
Ed i piacer libar d'amor

ARSENA

Tu sarai sempre mio

OTTONE

Si lo sarò tel giuro

BARINHAI

Ah ? mi par di sognare per Dio

ARSENA E OTTONE

Oh ! notte qual soave più
D'amor o dolci istanti
Che t'amo non ignori or tu

ARSENA

Di colui non mi curo
A te sposa sol sarò
Colui... ben ben canzonero

OTTONE

Coi vezzi tuoi m'incanti
 Tuo sposo lui...? ma che?
 Colui è matto affè

SAFFI

Carini assai per verità
 Pian, pian
 Badate a voi che ben scontà
 Ve la farò

CZIPRA

Carini assai per verità
 Badate voi che vi farà
 ben svergognar
 E l'avrete da pagar

BARINHAI

Carini assai per verità
 Me la pagherete
 Badate a voi
 V'aggiusterò
 Come vo.
 V'aggiusterò ben presto poi
 E scontare i vostri scherzi vi farò

OTTONE

D'amor in pegno accetta
 Questo spillon, prediletta
 Il tuo fedel scolpito v'è
 Così ti sovverrai di me.

ARSENA

Sei ben galante, caro Ottone!

CZIPRA

D'amor veduto avete il pegno!

BARINHAI

Qual falsità! Qual tratto indegno
 Fe' non ha, nè cor.

SAFFI

Badate ben mio buon signor

CZIPRA

Badate ben !

Scolpito sta su quel spillon

L'amante caro a lei fedel !

BARINHAI

La punirò.

SAFFI

Deh ! restate, oh ciel !

CORO

Zingrà, zingrà,

I gitan son qua.

ARSENA

Parti mio cor.

OTTONE

Deh ! pensa a me !

ARSENA

Finchè vivrò

Or va, e buona notte a te

OTTONE

A te buona notte ancor.

BARINHAI

Badate a voi che nen scontar
ve la farò

SAFFI E CZIPRA

Badate a voi che ben pagar
ve la farò.

SCENA IX.

BARINHAI, SAFFI, CZIPRA, CORO

BARINHAI

A che mai codesti canti

CZIPRA

Che? Signore non capite?

BARINHAI

Non capisco, su mi dite

CZIPRA

Son gli zingari festanti

In guardia olà

Figli son della note i gitan

O la zingara lontan

Bada uom al ronzin

Donna al tuo bel bambin

Zingrà, zingrà

I Gitan son qua.

CORO

Tal canzon bell'assai

È gentil quanto mai

Pinge con man fedel

Gli usi del zingarel.

BARINHAI

E graziosa cotal canzoncina

A mè fortuna fu

Madrigna ognor

Non spera oramai più

CZIPRA

Sei lor signor

SAFFI (*a Czipra*)

Spiegati il perchè?

BARINHAI.

Non giungo a capir
 Si fa ben presto a dir
 Signor: ma come mai
 Se sconosciuti voi siete a me

CZIPRA

Tranquillo t'affida agli zingari
 Han fede qual roccia incrollabile
 Il capo posar qui non dubita
 Immune sarai dai pericoli
 Fratelli Sorelle venite a me
 Il voivoda nostro mirate orsù
 Il nostro Signore ridato ci fu
 A lui noi giuriam sudditanza e fè
 Sì lo giuriam

CORO

Qui tutti orsù
 Sudditanza gli giuriam
 Il Voivoda alfin tornò

BARINHAI

L'omaggio accetto di tutto cor.

CORO

O gioia l'omaggio accettò
 I nostri desir appagò
 Sei nostro duce, la nostra luce
 Tuoi noi siam, vassalli ognor
 Eterna fede a te giuriamo
 Per la vita tuoi servi siam.
 Fe' ti giuriam
 E fin che viviam
 Tuoi servi siam

BARINHAI

Or che d'accordo siamo alfin
 Mi chiamate qui il vicin

SCENA X.

ZUPAN

Che c'è? che mai si vol da me.

BARINHAI

Un detto sol dei porci o Re!
La figlia dar volevi tu

ZUPAN

Ad un baron

BARINHAI

Ad un baron ebben lo son
Si son Baron che voi di più?

CORO.

Baron, baron lui, è baron
Ah!

BARINHAI

Costor che m'hanno giurato fe'
Ai cenni miei soggetti son
Lor Voivoda son, il lor barone
Il trono zingaresco a me
A me solo spetta qual
Di mio padre successor
Tacer ormai a nulla val
Barone io son sissignor
Dei Gitan Baron

SAFFI

Su codesto suol — nato siete voi,
E bambino ancor — partiste poi,
Ma fedele e prode — il buon magiar
E sempre anela — di rimpatriar
Il volto già s'infiamma
Mi fissa coll'occhio ognor

La canzon cantargli vo'
 Che gli commuova il cor,
 Noi fidiamo in te
 Tu sei nostro Re
 Non abbandonar più questo suol
 Che te segua, deh! mi concedi sol
 Non chieggo nè ricchezze ned onor
 Sol bramo servirti mio buon signor.

SEGUITO DEL FINALE.

ZUPAN

Egli oltraggiò la bella Arsena
 Ma dell'ingiuria avrà la pena,
 È tratto tal da mascalzone
 È tratto tale da briccone.

CORO.

Egli oltraggiò la bella Arsena ecc,

ZUPAN

A certi tai baron
 Fa d'uopo d'insegnar
 Un po' d'educazion
 Pur col bastone

(*a Barinhai*) Voi dunque rifiutar osate
 La figlia mia ricca e bella
 Per disposar non vergognate?
 Tal puzzolente zingarella?
 Schifo fate!

BARINHAI

Lasciatelo gridar.

SAFFI

Non mi so far capace
 Perchè lei rifiuta
 Sol per me di sposar.

CORO

Sposar ti vuole — è uomo sagace
Perchè più bella — gli sei tu sembrata.

BARINHAI

Siete donna senza cor
Non vi sposerò giammai.

CZIPRA

Ei rifiuta la sua man

SAFFI

Di gioia palpitar il core
Io sento già

ARSENA

Di quest' oltraggio si dovrà ben pentir.

MIRABELLA

Si ben pentir.

CARNERO

Fa schifo il vostro agir!

CORO

Niun timor baron.

CARNERO

Dal magistrato andiam

BARINHAI

Tutti indietro mascalzon
Non mi toccar
Non mi toccar villan.

SAFFI

A chi l'offende guai!

CZIPRA

A chi lo tocca guai.

OTTONE.

O dagli al birbaccion
La zucca gli rompiam.

ARSENA

Quai tratti da mascalzon
Battetelo a dover.

MIRABELLA

È un vero villan.

BARINHAI E CORO

Se vi basta il cor
Avanti masnadier
Briganti truffator.

ZUPAN E CORO

Oh! ladron di corsier
Di casseruole rattoppator
Vili masnadier
La sua figliola sprezzar
Insulto qual mai peggior
Ma vendicar lo saprem
E vendetta farem
Sanguinosa a tutto dir,
E quel dì non tarderà
Ma con gentaglia tal
Noi sporcar non val,
Su lontan da noi
Andate voi.

Se la pelle salvar — vi preme ancor
Ben vi convien d'andar
O punizion vi colpirà
Che ben tremenda a voi sarà.

BARINHAI

In trono son
Io son Baron
Dei Gitan.

CORO

Zingrà — Zingrà.

FINE DEL PRIMO ATTO:

ATTO SECONDO

CZIPRA

Attenta sto — e veglio ognor
 La notte qua
 Sui figli e sul tesor

BARINHAI

Sognai o pur è realtà
 Qual stella in questo suol
 Benigna mi guidò.
 Ah! non sognai... il faro, il sol.
 La stella è qui che mi scortò,
 Ti sveglia sposa, o dolce amor
 Già il cielo si tinge di rossor
 Oh! dolce amor.

CZIPRA

Se il core sol — riman d'amor
 Conquiso, allor — qualunque duol
 Scompare già — e gioia brillerà.

SAFFI

E vuoi ancor scherzar così.

BARINHAI

Sarei crudel
 Mia sposa sei, lo giuro qui.

SAFFI

Ma dunque creder debbo, o ciel!

BARINHAI

Mia Moglie sei, o cari si.

SAFFI

Ah!

BARINHAI

Poc'anzi qui — degli astri chiaror
 Oh! dolce amor — io ti contemplai
 La Luna te — coi pallidi rai
 Tutta inondò — del mesto suo albor
 M'inebriò la tua beltà,
 V'à spirito in ciel miglior di lei.
 Quel tuo abbandon, quell'ingenuità
 Questi occhi più di stelle bei,
 Il fronte seren, il riso infantil
 Quei labbruzzi tuoi, quel dolce profil
 Son sol nati all'amor,
 Tu sei per sempre mia... sì
 D'amarti giuro ognor.

SAFFI

Se sogno deh! non mi destar
 Vorrai sognando qui spirar
 Ripeti a me, ripeti ancor
 Che m'ami tu d'ardente amor
 D'immensa gioia inondi me
 Col dir che amata sono da te,
 Ah!

BARINHAI

M'ami Saffi ognor.

A 2.

D'un solo stel quai gemini fior
 Trascorrerem eterno un aprile,
 Nel cor regnerà costante l'amor
 Nè mai un sol dubbio vil
 Ad oscurar verrà la fè
 E quest'amor che ho per te.

SCENA E TERZETTO

SAFFI

Sognai vedermi un vecchio innate
 Assai a te rassomigliante;

Come il mirai, che padre a te
 Il vecchio fosse parvemi:
 Pian, pian s'avvicinò,

E mi parlò:

« La dove accanto al suo amor
 « Mio figlio si riposerà
 « Celato là si sta
 « L'avito gran tesor,
 « Di svellere procuri
 « Del gran torrion fra i muri
 « Un marmo — ed allora sarà
 « D'un Creso ricco più. Or va! »

BARINHRI

È lusinghiero il sogno affè

SAFFI E CZIPRA

La torre è lì di fronte a te

BARINHAI

Il sogno è ver — il gran tesor
 Sei tu mio cor — non curo più d'aver.

SAFFI

Or fa quanto il sogno impon!

BARINHAI

Nulla più che fole son.

SAFFI, CZIPRA

Prova e vedrai, mal non vi avrai.

BARINHAI

Mal non può far sol il provar

Oh! questa poi è original

È una pietra all'altra equal

Ah! ah!

BARINHAI

Siam ricchi straricchi a milioni

SAFFI

Avremo cavalli e lacchè

A 3

Gran pranzi, gran cene e veglioni

SAFFI

Gran concerti

BARINHAI

Noi daremo

SAFFI

Gran ville, gran palazzi

BARINHAI

Compreremo

SAFFI

Gran bicchier di Tohay s'ha da ber
Sempre mai.

CZIPRA

Obliar poi non conviene
Che si dee tener retta strada
Che sul nostro si deve vegliare
E talor dar pensier al risparmiar
Perchè in miseria non si cada.

A 3

Oh! Quali splendidi ecc.

SAFFI e BARINHAI

Ma di quest'oro più
Degli agi e degli onor
La fede val, l'amor

Che m'hai ripromesso tu
 Oh! quanto il core fa
 Assegno sulla fe
 Al mondo no, non c'è
 La maggior felicità.

A 3.

Oh! quanti splendidi ecc.

SCENA II.

CORO E PALI

Su! Su! Su! La notte spari
 L'aurora spuntò
 Al lavoro — già sorge il dì
 Su! al lavoro.

CORO

Noi, con mano industrie il ferro lavoriam
 e ne formiam

Chiodi, pentole, coltelli,
 Falci, chiavistelli,
 Ma se la patria d'uopo n'ha,
 Il sangue ancor per lei si dà!
 Non più vanga, falce, scure
 Non aratri, serrature

Buone spade noi facciamo
 Il paese difendiamò

Su battiam. Su battiam.

Tan - tin - tan, o grazioso suon

Tan - tin - tan o musica gentil

Tin - tan - Tin - tan.

A cetere, liuti le corde facciamo

Per i poeti che crean d'amor

Le dolci canzon delle donne in onor

Che poscia in coro cantan

Noi con mano ecc.

DUETTO E CORO.

1.

CARNERO

Chi vi ha uniti in matrimonio?

BARINHAI

Saperlo brami tu.

SAFFI

Di sù!

BARINHAI

Insieme ci unì l'augellin.

Ah, ah, ah.

CORO

Insieme li unì l'augellin.

Ah, ah, ah.

BARINHAI

Che dopo il nodo scomparì.

SAFFI

Il ciel l'union — protesse e benedì

BARINHAI

No, vincolo più tenero, Imene mai formò.

SAFFI

D'amor l'usignuol la canzon intuonò
coi baci l'accordo fatto abbiàm

CORO.

Coi baci l'accordo, al canto... comprendiam.

2.

CARNERO

Chi furono i testimoni?

BARINHAI

I testi dici tu?

SAFFI

Di su!

BARINHAI

Le stelle che brillano in ciel

CORO

Le stelle che brillano in ciel

Ah, ah, ah.

BARINHAI

La nube che poi dispari

SAFFI

Rugiada bramata — il nodo benedi —

BARINHAI

No — vincolo più tenero — Imene mai formò

SAFFI

D'amor, l'usignuol, la serenata — intuonò

Coi baci l'accordo — al canto fatto abbiam

CORO.

Coi baci l'accordo — al canto... comprendiam

COUPLETS

CARNERO, MIRABELLA E ZUPAN

CARNERO

La donna e l'uom sè conservar
 Virtuosi e casti denno ognor.
 Le turpi passioni chi sa frenar
 Tenuto sarà di santo in odor.
 Il maschio non può passeggiar
 Con donna che rossor non ha
 Di sconcia del sen nuda pompa far
 O di scuoter l'anche se va.
 Guai della legge al trasgressor
 Di pubblica moral
 Arrestato sarà,
 Non valgon pianti nè contanti
 E tratto innanzi al tribunal.

MIRABELLA

Due sposi soletti si san bacciar

Nei baci infuocati san tutto scordar
 Ma contro i costumi non parla di già
 E il loro giuochetto proibir si dovrà
 Se vedi in teatro una silfide agir
 Con corte le gonne, sul pollice ir
 Tu devi lo sguardo volar di là
 Confuso restare di già
 Guai della legge ecc.

ZUPAN

Coi pattini ai piedi nel ghiaccio volar
 È tale un piacer che niun può narrar
 Ed io che son vecchio ben spesso men vò
 Attento ai bei casi succeder che può
 Un dì una ragazza si fa scivolar
 Bellina cotanto che un angelo par
 Ma poi getta un grido vacillò ed haimè!
 La testa è per terra e all'aria i bei pie'
 Guai della legge ecc.

CANZANE DELL' ARBUOLATORE

1

HOMONAY

Dal cannone al rimbombar
 Già la tromba squilla
 Delle spade al lampeggiar
 L'aria già scintilla
 Là sul campo dell'onor
 Vola con coraggio
 Bel garzon, di valor
 E d'ardir devi dar saggio.

CORO

La sul campo ecc.

HOMONAY

Ecco il vin su beviam
 Allegri star noi dobbiam
 Su beviam, beviam
 Viva i militar — viva i militar

2.

HOMONAY

Della pugna nel bollor
 Sol la gloria preme
 Nè strapazzi nè dolor
 Nè il morir si teme
 E tornando vincitor
 Apriremo il cor
 Agli affetti dell'amor
 Apriremo il cor
 Agli affetti dell'amor
 Premio del nostro favor,

CORO

E tornando vincitor

HOMONAY

Beviam intanto su beviam
 È l'ora di goder, ecc.
 Col vin, col canto alimentiam
 La fiamma del piacer
 La danza svolga attorno qui
 Di polve un denso vel
 Che su s'estolla fino al ciel
 Si che s'oscuri il dì
 Fanciulle al ballo, presto su
 La guerra, il ballo, il vin, l'amore
 Le nostre sono aspirazioni maggior
 Il grido dell'amor orsù
 Prorompa e quello del piacer!
 Volete voi farci morire?
 Su presto al ballo, presto a ber
 È viver il gioir
 Se il grido dell'amor orsù
 Prorompa e del piacer

CORO

Su presto al ballo ecc.

FINALE SECONDO.

TUTTI

Sentiam

ARSENA E MIRABELLA

Cerca pur, città più genial invan
 E leggiadra di Vienna, trovar tu potrai
 Ospital, gentil e col core in mano
 Il Viennese nel tratto tu ritroverai
 E città che al suon, alle donne, al vin
 Par che inviti, trascini con dolce pression
 Le foreste poi che la circondano

Oh! cantì languidi

Che nell'anima

Piacer ci dan divin. Ah!

Avviamoci dove il giubilo

Stanzia e domina — là fra calici
 Là fra brindisi l'ore volano
 Senza spasimi — ma fra i piacer
 Oh! gentil città dal superbo Duom
 Della mente e del cor sei — la dolce attrazion
 Fra concetti tuoi soavissimi
 Del Danubio azzurrin sulle rive tra i fior
 La fra danze e suon fra geniali amor
 E la vita un piacer — un perenne goder
 Brillar un dì là — il fior della beltà
 È Vienna infin città — che non ha par
 E là noi vogliamo andar

CARNERO

Testè rispettato, temuto, obbedito
 Ed ora son vilipeso, schernito!
 Qual smacco in me si dà
 A sua gran Maestà

ZUPAN

Ciò va mal

MIRABELLA

Punir si denno i delinquenti!

ARSENA

Che briccon.

MIRABELLA

Porci puzzolenti

ARSENA e CARNERO

Son schiuma di canaglia
Van tratti al tribunal

CZIPRA

Ah! più non reggo a tollerar
Ingiuria tal. Costei che voi
Vigliacchi arditi d'insultar
E' tal che d'assai per rango è sopra voi
Sappiate dunque tutti che
La Saffi figlia a me non è.

MIRABELLA

Che di' tu!

CZIPRA

E notte e dì — su lei vegliai
gelosamente
A voi buon cavalier
Or questo scritto che
Intatto ognor lo conservai
Spiegar saprà a tutti il ver

CORO

O qual mister — è questo mai
Sentiam — Sentiam

HOMONAY

La figlia ell'è d'un principe

CORO

D'un principe

SAFFI

Che sento o ciel!

BARINHAI

Che intendo!

HOMONAY

Il padre suo — Pascià fu d'Ungheria
Che sopra noi regnò.

TUTTI

Del gran pascià! l'augusta figlia tu!
Ai piedi tuoi cadiamo quanti siam
Costei che vilipesa abbiam
Costei che Zingarella fu
Costei del gran pascià
Che qui regnò è figlia!

SAFFI

Qual gioia in me

BARINHAI

Sventura qual peggior

SAFFI

Che dici dolce amor

BARINHAI

Te lasciar debbo ahimè!
 Ad umil zingarella il cor
 Ben potei donar
 A principessa aspirar non oso
 Non son per te più degno sposo
 La man per altri devi serbar

SAFFI

Non m'ami più?

BARINHAI

Volesse il ciel
 Io partirei col cor straziato men!

SAFFI

Che? vuoi partir?
 Ma dimmi il perchè?

BARINHAI

E tu mel chiedi
 Perchè troppo t'amo.

HOMONAY

Su fratello vien con noi
 Vienti ad arruolar
 Qui nell'ozio che far vuoi
 Bello è il guerreggiar
 Il Magiar non ha timor

Monta in sella e al campo
Baldanzoso se ne va
E morir per la patria sa.

MIRABELLA

Porti il diavol con sè
Questi arruolatori
Son carne da cannoni
Per mandarli in guerra
Han nessuna vocazione
Il soldato a far ;
Se in Ispagna denno andar
Temo non torneranno mai più.

BARINHAI

Si fratello con te andrò
Il soldato a far,
Quì nell' ozio star non so
Bello è il guerreggiar.

SAFFI

Dunque è ver? Lasciar crudel mi vuoi
Or che a te, me stessa abbandonai,
Or che il miel gustai dei baci tuoi?
Ah! pietà di me non avrai.

BARINHAI

Soldato mi voglio far
Su datemi il bicchier.

SAFFI

Abbandonar mi vuoi.

BARINHAI

Da ber.

CZIPRA

Signor riman con noi.

BARINHAI

No debbo andar,
 Guerrieri spirti sento in cor
 Ecco la man! Compagni andiam
 Poichè nemico mi è l'amore
 La vita per la patria consacriam!

CORO

La patria viva ognor.

SAFFI

Oh! di me pietà, non partir.

BARINHAI

L'impon a me l'onor.

HOMONAY

Nei ruoli ascritto è già — saria tradir.

BARINHAI

Addio, addio,

SAFFI

Crudel va pur.

HOMONAY

Partiam — A Vienna andiam!

CORO

Oh! gentil città del superbo Duom
 Della mente e del cor sei la dolce attrazion
 Fra concenti tuoi soavissimi
 Del Danubio azzurrin sulle rive tra i fior,
 Là fra danze e suoni, fra geniali amor
 È la vita un piacer, un perenne goder
 Brillar vedi là — il fiore della beltà,
 È Vienna infin città, che non ha par.

FINE ATTO SECONDO.

2.

Ma se il garzone questo e quel
 Le giura con passion
 Non cura la mormorazion
 Nè bada a questo e quello.
 E quando è spento ogni chiaror,
 Quando soli si sta
 Tra i dolci brier sente già,
 Cos'è l'amor,
 L'invidia si scatena allor (ecc.).

3.

E quando dopo questo e quello
 Il matrimonio vien,
 Tranquillo torna il core in sen
 Non cerca questo e quello
 E si contenta del garzon
 Che fadele le restò.
 Così di credere ho ragion
 Sbagliar si può.
 Tra maritati sento poi
 Che si fa questo e quel, ah!
 Che questo e quel vien di poi
 Che è meglio ancor di questo e quel,
 Son frutti dell'amor.

COUPLETS ZUPAN

Noi del Manzanar — ritornati siam
 Dove vinto abbiám — lo spagnuol coll'acciar
 Coronato abbiám — il bel crin d'allor
 Di vittorie i trofei — noi portiam
 È la guerra un onor.
 Felicissimi noi
 Che la pancia salvato ci siam
 Sono stoffa d'eroi

Niente mi spaventò
 Però il sol un tantin m'abbrunò
 Bimba amata su vien
 Che ti stringa al mio sen
 Cari amici noi vi salutiam sì, sì.

CORO

Ser Zupan ritornò
 La sua bimba abbracciò
 Tutti quanti poi ci salutò.

ZUPAN

Olà sparar io vuò mi grida un tal
 Spagnuol, con gran vocion cavernal
 E spara pur gaglioffo finchè vuoi
 E mi chinai. Partito il colpo poi
 Su lui saltai, e tosto gli strappai
 Quel bel fucil e lo spagnol spaccai
 In quattro e più metà
 Allor lo frugo ben
 (Come ho fatto cento volte almen)
 Gli piglio l'orologio e quel
 Che gli trovai di buono e bel
 A che giovano mai
 Ad un morto i danar
 A me servono assai
 Per ben mangiar, Ah! Ah!

CORO

A che giovano ecc.

ZUPAN

Un bel donnon un dì segnal mi fà
 A che trovare la vada dove stà
 Restai un pò perplesso sul da far
 Ma poi che lei mi diede a sospirar

Andai da lei e le giurai amor.
 Del tu ci diam, mi dà la bella man
 Che stringo con ardor
 E in tanto pian pian
 Ciò feci cento volte il giuro al ciel
 Le pigliò questo ricco anel
 E senza più men vado for
 Alle donne mai altro chiesi in don
 Onde mi serbai sempre a voi fedelon
 Coi nemici, non si fanno distinzion
 Prender lor si dee quel che si può
 Coronato abbiám il bel crin d'allor
 Di vittoria i trofei noi portiam
 È la guerra un onor

E felici noi

Che la pancia salvati ci siam
 Alle femmine mai
 Altro a lor chiesi in don
 Onde mi conservai a voi fedelon
 Sì, sì

CORO

Alle donne ecc.

MARCIA

CORO

1

Urrà della guerra già — tornati tutti siam
 A voi ci presentiam — il plauso ben ci stà
 Di polvere all'odor — le nari avvezze abbiám
 Assai più che al brucior — dell'arrosto e del salam
 Quando in guerra si va — Allegri ognor si stà
 I fastidi e guai — non ci tormentan mai
 E quando si combatte — impavidi restando ognor
 La vittoria a noi — arride tosto allor

Della battaglia il gran frastuon — è dolce suon
 Che non ha par — pel militar
 È dolce suon pel militar — Urrà

2.

Fra nemici talor — un bel cor si può trovar
 Che gentil si mostra e che — vuol con te capitolar
 Il crudel mai non fa — colle donne il militar
 E a tempo farsi onore sa.
 Son fatte pel gioir — son nato per amor
 Mi sento un gran desir — un bacio a te di dar
 Mi piace far l'amor — a suon di baci ognor
 Così costuma oprar — il militar.

FINALE

BARINHAI

Signore sul mio onor
 Facil è questo far
 Tutto sta sissignor
 Nel saper imparar

CORO

Sissignor nel suo onor
 Facil è questo far
 Tutto sta sissignor
 Nel saper imparar.

FINE DELL' OPERETTA

